Anno XXII — Mercoledì 22 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 200

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

L'ISTRUZIONE SECONDARIA

Leggiamo in questi giorni su pei giornali la relazione sui risultati degli esami di licenza liceale per l'anno scolastico 1886-87.

Ci duole notare che quella relazione non è certo una constatazione dell'ingegno e dell'attività della nostra gioventù studiosa.

Dal complesso della lunga e specializzata relazione si ritrae il convincimento, che nelle scuole secondarie della nuova Italia, regnino sovrane la svogliatezza, la noja e l'apatia, e la noncuranza, anzi l'avversione per tutti gli studi severi. Non si trovano scritte precisamente queste parole, ma le si leggono fra le linee.

I risultati poi della prova d'italiano furono sconfortanti oltre ogni dire!

Andremmo troppo per le lunghe, se volessimo esaminare tutte le cause di un tale stato di cose, nè lo comporta l'indole del nostro giornale. Ci limiteremo perciò a delle semplici osservazioni, senza aver però alcuna pretesa che la nostra povera prosa riceva la taccia d'infallibilità.

Negli anni della preparazione e nel primo decennio che seguì il 1859, la nostra gioventù, sebbene trovantesi all'avanguardia delle lotte politiche, studiava e studiava molto, e non solamente per ricevere la nota di passaggio, ma anche per quell'orgoglio nazionale che ci faceva mettere allora in cima d'ogni nostro pensiero la grandezza e la libertà della patria, eccitandoci perciò a voler primeggiare in tutto e per tutto sulle altre nazioni.

Dal programma degli studi, che ora si cita ad ogni muover di foglia, a quei tempi nessuno se ne curava, ma ognuno, oltre quello che imparava alla scuola, cercava di coltivare la propria mente da sè medesimo, leggendo e studiando nel silenzio della sua cameretta, sui libri d'ogni maniera, dei quali pur molti erano proibiti.

Ed allora fra i libri proibiti si contavano i migliori, specialmente di letteratura, storia e filosofia.

Adesso invece, eccettuati i libri di testo, non tutti buoni, i nostri giovani non leggono che i romanzi francesi malissimamente tradotti in italiano, e quando non leggono nè gli uni nè gli altri, pensano quale sia la professione più lucrosa per dedicarvisi, senza punto curarsi se ne hanno l'attitudine.

L'occuparsi nell'età giovanile del proprio avvenire è cosa laudabilissima, ma se prima dei vent'anni si studiasse per il solo scopo di coltivare la mente, ciò non guasterebbe certo la posizione futura, ma la renderebbe anzi più lucrosa, perchè a quella si si applicherebbe con maggiori e più profonde cognizioni.

E per coloro che bramano un pronto guadagno, quante professioni, quante arti ci sono, che richiedono pochi e preliminari rudimenti senza bisogno di alcun severo studio?

Le commissioni esaminatrici fanno perciò benissimo ad usare una rigida severità negli esami di licenza, poichè di spostati inutili e dannosi, di avvocati, medici, ingegneri, professori che non ne sanno un'acca della loro professione l'Italia ne ha oramai tanti, che uno solo che se ne aggiunga, la danneggia quanto una nuova tassa. Nè meno dannosa è quella numerosa caterva di spostati che giunge ad aggrapparsi agli impieghi pubblici, e che ravvolge l'intera amministrazione dello Stato con una camicia di Nesso, sviluppando e mantenendo la..... *crittogama* della burocrazia, che inceppa ogni libero movimento dell'Italia nuova.

Delle tristi attuali condizioni della istruzione secondaria sono causa, secondo noi, più che i professori e i programmi, quei genitori che pretendono di trovare nei loro figli il genio di Michelangelo, mentre a quelli basterebbe di saperne tanto da divenire dei bravi giovani di bottega; gli stessi giovani cosidetti *studiosi*, ma che nulla studiano e nulla sanno, e per la sola mania aristocratica di frequentare le scuole secondarie, rovinano spesso sè stessi, le loro famiglie, e nuocciono immensamente alla buona fama della coltura nazionale.

Unico rimedio per far cessare il il male: la continuata ma *giusta* severità dei professori.

G. M.

Il movimento panslavistico

Crediamo opportuno di riferire dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo su di un soggetto sul quale torneremo un altro giorno.

Vennna 15 agosto. Trent'anni fa, ancora, boemi e croati erano il sostegno della Monarchia austriaca; la loro cieca fedeltà a questa passava per qualche cosa di leggendario, di proverbiale. De' tedeschi, è vero, non si dubitava; ma fra' tedeschi aveva pure cominciato a serpeggiare la crittogama delle «idee nuove.» A tentare, per l'ultima volta, di «austricizzare» l'Ungheria, il Bach — un morto che cammina ancora — v'empieva di boemi e di croati gli uffici, e a far da pali nelle vigne d'Italia si mandavan pure croati e boemi. Nè quelli nè questi avevan coscienza del loro essere o immaginavan di costituire qualcosa di separato nella Monarchia; nè gli uni nè gli altri sapevano di appartenere ad una grande razza, nè questa razza ancor sognava, come sogna ora, il dominio su buona parte e l'egemonia su tutto il vecchio mondo. Le «idee nuove,» i «principii liberali» non avevano presa alcuna su queste grandi masse, come già non ve l'hanno neppur ora.

La devozione al trono non era fra esse meno intensa, meno profonda, meno illimitata che la devozione verso l'altare. Dio in cielo, l'imperatore un po' più sotto; onnipotente quello, onnipotente questo; più giù i preti, i funzionari del Governo, i soldati.

Sugli slavi de' confini pesava anzi l'obbligo di nascere, quasi col fucile e colla giberna. Eran soldati appena giunti al lume della ragione, e rimanevano soldati fino alla morte.

A saper come andavano allora le cose e a vedere come vanno oggi, par di sognare. La crittogama delle «idee nuove» ha invaso quasi tutta la vigna tedesca, e le viti si son adattate al guaio. L'uva dell'assolutismo non è distrutta, e soltanto un po' intristita dal malanno del costituzionalismo. Ma czechi e croati hanno scoperto che la loro è una lingua, non il gergo dei soldati, dei manovali, dei sarti e dei suonatori di tromba; si sono accorti che sono un popolo che ha avuto un passato e dovrebbe avere un avvenire, e si è loro insegnato che appartengono ad una grande famiglia e che hanno fratelli qua e là sparsi pel mondo. Saputo tutto questo, si son sentiti oppressi e si son messi a lavorare per liberarsi dal giogo. In parte, ci son riusciti.

Soltanto, come v'ho detto, le «idee liberali» non si son fatta strada fra loro. Eglino sono in quel momento dell'evoluzione in cui la politica, come la intendiamo noi, è una cosa senza senso. La più radicale delle politiche ha fini di conservazione; essi non hanno da conservare nulla; hanno da espandersi, da farsi strada nel mondo, da crearsi le condizioni della vita.

Non possono discutere, non hanno su che discutere, dal momento che il loro fine è uno, ed è così semplice, così accessibile alle più rozze delle loro coscienze, che non v'è chi non lo comprenda e non se ne senta infiammato. Noi ci azzuffiamo sul modo di vivere, meglio o men peggio; essi hanno da vivere: nient'altro.

Ecco il problema, e lavorano a risolverlo, ed è incredibile il cammino che hanno fatto in venti anni verso la formula in cui s'acqueteranno. Fra tutti gli slavi della Monarchia è ormai un legame fortissimo; hanno scoperto fratelli o cugini dove, un quarto di secolo addietro, non sognavano d'averne. Chi sapeva p. e., che ce n'erano in Carinzia, nella Stiria, nell'Istria perfino? Gli Sloveni sono una invenzione recente; il loro era un gergo, poi diventò un dialetto, ora è una lingua, una lingua che non basta ai bisogni di coloro che la parlano, e che ha per solo monumento una versione, tirata coi denti, delle Sacre scritture; ma — gridano — una lingua. Sloveni, czechi, croati hanno, gruppo per gruppo, il loro ideale, un regno a parte, in cui domineranno soffocando e trasformando gli elementi eterogenei; pegli sloveni ci è mezza Stiria, mezza Carinzia, l'Istria e il Friuli; pegli czechi ci è tutta la Boemia e tutta la Moravia; pei croati ci è la Croazia e la Dalmazia e non so che altro.

Noi, forse, ridiamo di queste loro immaginazioni, di questi loro dominii fantastici dell'avvenire; ma per essi son cose positive, verità chiare come il sole, sacrosante. Se non crediamo, peggio per noi; ce ne accorgeremo più tardi. Quasi quasi hanno l'aria di domandare: Perchè volete lottare inutilmente? Capitolate!

Il Rieger, che era il dittatore degli czechi, è per essi, oggi, un codino. Vuole forse, nell'intimo suo, proprio quello che essi vogliono; ma non ha il coraggio di dirlo, perchè non ha la loro fede; la coltura e le abitudini «occidentali» hanno fatto di lui uno scettico sui destini del suo popolo. Il Mattusch aveva avuto la furberia di chiedere perchè l'Austria non potrebbe intendersi colla Russia come si è intesa colla Germania; ma ebbe poi l'imprudenza di proclamar necessario lo studio della lingua tedesca. Necessario perchè? La lingua di un popolo come lo czeco non dovrebbe bastar, da sola a raggiungere qualunque somma di sapere e di civiltà? Se ne adira lo stesso Stassny, il «contadino filosofo» che da 20 anni fa diceva: «Volete impedirci che impariamo il tedesco per farci diventare più imbecilli». Infatti, gli czechi e gli altri slavi e gli ungheresi lo studiano sempre meno il tedesco, e si fanno rimandare agli esami perchè non lo possono parlare corrente e corretto. Volete cifre? Eccovene: solo dal 1880 al 1885 le scuole slave aumentarono di 1326, le tedesche di 379, e il numero delle scuole di lingua mista discese da 1254 a 451. Il 60 per cento degli aspiranti al volontariato di un anno è respinto, perchè non è padrone della lingua dell'esercito, e il 70 per cento degli scelti per il grado di sott'ufficiale si trova nel medesimo caso. Tutto questo oggi; che cosa accadrà quando si sentiranno gli effetti del prevalere delle lingue particolari nell'istruzione scolastica?

Tutti questi slavi, come v'ho detto, sono intinti di panslavismo, e non ne fanno un mistero. Perchè hanno tutti mandato loro rappresentanti alle feste di Kiew? Che importa loro della conversione al cristianesimo dei russi e dello tsar Wladimiro e dei suoi cavalieri che si gittarono nel fiume, a battezzarvisi per immersione, sotto gli occhi dei popi greci che intanto li benedicevano? Per conto degli czechi, il Gregr ed il Sazansky hanno già detto ch'ei si tengono in diritto di guardare alla Mecca di Pietroburgo per la medesima ragione per cui i tedeschi della Monarchia, guardano alla Mecca di Berlino. Per i croati parla il vescovo di Diakovar, monsignor Strossmayr, che inneggia alla «missione mondiale» della Russia. Lo Strossmayr — di cui è nota l'opposizione tenace al dogma dell'infallibilità pontificia — è avvezzo alle eresie; egli dice che la «missione mondiale» della Russia la fa dipendere dal suo abbandono dello scisma, come se, dopo gli esempi occidentali, lo tsar potesse mai pensare d'abbandonare un sistema che permetta tanto intima concordia fra Chiesa e Stato. Ma, prima e più ancora che cattolico e dignitario della Chiesa romana, mons. Strossmayr è slavo; in fondo al cuor suo, la missione panslavistica della Russia ha molta più importanza che il suo dissidio in alcuni dogmi e nel rito.

In fatto, l'opinione più comune è che, anzi, lo scisma debba assorbire le popolazioni slave finora cattolico-romane. Per lo Strossmayr l'adesione di tutti gli slavi al vaticanèsimo sarebbe il mezzo migliore per assicurare a loro, sollecitamente, e alla Chiesa di Roma il dominio del mondo. È più croato che prete; ma è anche prete, e pensa come tale; forse in fondo ad una simile rivoluzione ei vede, per sè, il cappello cardinalizio e, a Dio piacendo, la tiara. Gli altri slavi non si curano, non credono aver bisogno di tenere in pugno la Chiesa di Roma per giungere al dominio del mondo.

Quando, in Boemia, vescovi e parroci non si pongono al servizio d'intemperanze czeche, gli czechi minacciano di passare in massa allo scisma, e non fanno che seguire l'esempio dei loro compatrioti tedeschi, i quali minacciano ogni tanto di passare in massa al protestantismo. È la dottrina della razza; prima di fondare il panslavismo nella politica, bisogna fondarlo nella religione e nella letteratura.

Sentite che cosa scrive uno dei grandi apostoli di questa dottrina, il Pogodin: «La Russia è chiamata a porsi alla testa di tutti gli slavi; deve formarsi una confederazione slava, sotto la supremazia della Russia. Sarebbe bene di unificare a quest'uopo la letteratura di tutti i popoli slavi.» E Rotislaw Fadejew: «La Russia deve estendere la sua potenza fino alle rive dell'Adriatico; ma per giungere a questo è necessario che tutti gli slavi parlino russo e stiano raccolti nel grembo della Chiesa greca».

Che molti italiani non vedano le ragioni per cui, fino ad un certo punto, è giusto che, rispetto al problema orientale, la politica nostra si accompagni alla politica dell'Austria, si stenta a comprendere quando si è testimoni giorno per giorno del cammino che questo ideale del panslavismo, additato in poche parole dal Fadejew, va facendo in mezzo alle popolazioni slave. Dire: — Son fantasie, a cui non può rispondere una realtà, a cui la realtà non può rispondere che in un tempo

---

APPENDICE

*Lettera VI alla signora Contessa ****

UDINE.

A nulla valsero i vostri continuati rimproveri; io m'ero lasciata dominare da un'assoluta apatia e non sentivo più nè la voce lusinghiera di chi m'invitava a scrivere per qualche giornale, nè quella gentile delle poche persone che mi ricordano ancora.

Per quasi due mesi non ho letto neppure i giornali che sono sempre stati la mia breve ricreazione quotidiana; non ho sfogliato le pagine d'un libro, non ho avuto bisogno di rinnovare un pennino, nè di chiudere sotto chiave certi foglietti di carta, ch'io per abitudine, riempio tutto d'un fiato, di pensieri, di periodi più o meno sgrammaticati, di endecasillabi, e che metto in riserva per le...... grandi occasioni.

Ma rieccomi col cervello in evoluzione, col desiderio di rifarmi del tempo perduto, e di riconciliarmi con le persone che me ne hanno dette di tutti i colori per la mia trascuraggine.

Siccome però, è stato il caldo a farmi addormentare, voi potete chiedermi chi mi ha svegliata, giacchè ferragosto è proprio *au complet*, ma se venite qui alla finestra per un momento, non avete bisogno di spiegazioni. Guardate che immensa, infinita bellezza si presenta al nostro sguardo. E che riflessi, che gradazioni di tinta prende dal cielo e dal sole che gli dardeggia sopra, cocente! Che dolce silenzio, che misteriosa potenza che fa desiderare e temere un aguatto! Io mi fermo talvolta a guardarla, dimentico tutto e tutti, mi lascio carezzare dal suo alito leggiero e fresco; ed attratta dalla sua potenza, stendo le mani e mi getto nel suo seno, e la benedico per la pura voluttà che essa mi dona; poi allargo le braccia, rovescio la testa all'indietro, mi distendo placidamente su lei, e mi trovo in faccia al sole, cogli occhi chiusi e con una indefinibile dolcezza nell'anima.

Ma quando vinta dalle sue attrattive, starei per lasciarmi trasportare lontana, ove c'è più silenzio e più mistero, provo come un senso di paura, la guardo trepidante, la vedo farsi più cupa, e mi volto indietro. Allora con uno sforzo di braccia, di tutta la persona, mi divincolo da lei e l'abbandono, non prima d'averle mormorato, trovandomi al sicuro: oh, tiepida acqua dell'Adriatico, tu non avrai le mie ossa!

Come vedete il mio *corriere dei bagni* prende per punto di partenza il mare, e non gli occhi neri od azzurri della marchesa B., le forme giunoniche della contessa C., le braccia degne dello scalpello di Fidia, della signora D., poichè di questi ne avrete già piena la testa.

Di più sono costretta a parlarvi solamente del mare, perchè non mi trovo nè a Venezia, nè a Rimini, nè a Senigallia o Ancona, ma in una dolcissima spiaggia ove si sta senza cappello e senza guanti, ove si gode il mare per il mare, non per la musica e la compagnia, e la cavalleria et similia.....

A voi, bella e ricca, le soddisfazioni della colonia alla moda, nella splendida Livorno, da cui mi scriveste; a me povera di spirito e di quattrini, l'ospitalità di nobilissimi amici, in un villino a dieci passi dal mare, e lo schermo d'una candida *tenda* a metà coperta di tela azzurra piantata sulla spiaggia e lambita dalle onde che ivi si frangono senza lamento, perchè il mare è calmissimo in questi giorni. Voi vi divertirete allo stabilimento, ove c'è tanta vita più o meno artificiale; io mi diverto, scommetto, più di voi, perchè.... chi si contenta gode, e perchè in realtà questo silenzio e questa pace mi fanno dimenticare un poco il dispiacere di non poter passare quest'anno le vacanze autunnali nel mio diletto Friuli.

Le vostre lettere mi riescono carissime, ma voi mi fate troppi rimproveri perchè non iscrivo più nulla. Che ne sapete voi di ciò che posso fare io? Voi non assistite, come me, al continuo disperante indebolimento della mia memoria, al dileguarsi di quelle idee nate un giorno da cognizioni acquistate per lungo e faticoso studio; non potete nemmeno immaginare che oltre lo scrivere, mi riesce faticoso anche il leggere. E voi a dirmi che potrei fare! Non posso, ve lo giuro, e non mi tormentate più, e non mi date più temi come gli ultimi, sull'educazione delle giovinette, poichè le mie chiacchere a nulla servirebbero, nel caso in cui io sapessi ancora farle. Sono cose difficilissime, e di più, le giovinette le leggono freddamente come una pagina di logica o di morale, pensando ad altro, come abbiamo fatto noi alla loro età, come faranno le nostre nipoti. Ci vuol altro che pedanteria in questi tempi! Altro che prediche! Bisognerebbe che l'Italia (lascio le altre nazioni e specialmente l'inglese, in cui le donne hanno un'educazione veramente ammodo) che l'Italia dunque, fosse invasa da un'orda di donne, madre, spose, sorelle, nonne, come quelle che hanno vissuto cinquant'anni fa. Abbasso le prediche e i predicatori, e i giornaletti istruttivi, e le conferenzine commoventi, e i tricolori sentimentini di patria; abbasso tutto ciò che è falso, che sa di *emancipato*, di *forte*, di *nuovo!*

Se si potesse mettere in ogni casa la donna biblica dell'antico stampo, noi ritorneremmo almeno almeno, ad avvicinarci al nostro posto. Ma colla nostra corsa sfrenata, per seguire il progresso, non facciamo che danneggiare noi, chi ci appartiene, e quelli a cui apparteniamo, e siccome per semplicissimo fatto di natura, siamo corpo, anima e intelligenza, inferiori all'uomo, verrà il giorno in cui ci arresteremo, vinte dalla fatica, derise dai forti, a metà

remotissimo; non mette dunque il conto di preoccuparsene — è dire nulla.

L'avanguardia del panslavismo è costituita dai croati sulla riva orientale dell'Adriatico, dagli sloveni nell'Istria e nel Friuli, anche nel Friuli politicamente italiano. Dove oggi è uno sloveno, sarà da qui a cinque anni una colonia di connazionali suoi; queste macchie slave, in territori che troppi anni addietro n'erano puri e mondi, si allargano come le macchie d'olio sulla carta asciugante.

In trent'anni, di che ardimenti non si sono resi capaci questi slavi in Austria, quanto territorio non si sono «annessi» per amore o per forza, che forza non hanno dato alle loro aspirazioni, che libertà non sono andati conquistando di parlar alto di essel Ancora nel 1860, essi erano i lanzichenecchi dell'idea austriaca; oggi questa idea austriaca pare a loro qualche cosa di supremamente antiquato di fronte alla fede che hanno in un avvenire, il quale non apparterrà che a loro, esclusivamente a loro. Credere che questo movimento slavo — di cui vo tenendovi informati — non minacci che l'esistenza della Monarchia austriaca, è poco prudente; gli argini che vi si porranno saranno argini chiamati a difendere anche qualche cosa che è sacro, che deve essere sacro a noi.

IL TENTATIVO DI SAGANEITI

approvato dal Governo

Il Governo ha approvato la condotta del generale Baldissera.

Egli aveva disposte le cose in modo che il colpo su Saganeiti doveva riuscire.

Il colpo (e si conferma ciò che la *Lombardia* per la prima pubblicò — tendere cioè all'arresto di Debeb) è andato fallito per la perdita di tre giorni di tempo, onde effettuare la congiunzione delle colonne Cornacchia-Adam.

Viveri, munizioni, ritirata, tutto era sapientemente preparato. Sullo *Scilla* e sul *Mestre* che trasportavano fino a Zula la spedizione erano stati imbarcati cannoni e materiali per effettuare la fortificazione dei punti che si dovevano occupare.

L'impresa, ora completamente fallita, non è punto abbandonata.

Non è vero che la colonna comandata da Cornacchia abbia dovuto percorrere 120 chilometri di strada, perchè sbarcando a Zula ed inoltrandosi per sentieri scorciatoi, ben noti alle guide, si giunse a Saganeiti percorrendo appena 85 chilometri.

I 120 chilometri li hanno fatti al ritorno coloro che non seppero ritrovare la via già percorsa, e che presero quella nota a tutti per ridursi nuovamente a Zula, ove ancoravano lo *Scilla* ed il *Mestre*.

E' probabile che molti basci-buzuk anzichè ritornare per Zula abbiano presa la via interna e che a tappe ritorneranno a Massaua.

IL MARE A ROMA

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* pubblica alcuni particolari tecnici sull'importante progetto dell'ing. Paolo Orlando per mettere Roma in comunicazione diretta col mare, e renderla quasi una città marittima. Questo progetto si può considerare diviso in due parti; ripristinamento dell'antico porto Traiano, ed escavazione di un canale navigabile fino a Roma, e costruzione del relativo porto.

Dell'antico porto Traiano non resta oggi che uno stagno nella tenuta di Porto presso Fiumicino, di proprietà Torlonia. L'ing. Orlando ne porterebbe il fondo all'uniforme profondità di metri 8,50, ne cinterebbe di banchine il perimetro esagonale, costruendovi tutti quelli edifizi che richiede un porto ove non solo i piroscafi mercantili, ma le stesse navi da guerra potrebbero approdare.

Le navi accederebbero al porto Traiano con un gran canale marittimo, che partendosi dal lato sud-ovest del porto raggiunge la spiaggia a circa 700 metri a ponente della foce dell'attuale canale di Fiumicino, dopo un percorso di 2825 metri. Il canale si protrarrebbe in mare mediante due gettate parallele. Dal lato opposto a quello da dove si parte il Canale grande, avrà origine il *Canale piccolo* che metterà in comunicazione, per via d'acqua, il porto Traiano con Roma.

Questo canale avrebbe la lunghezza di metri 20,270 e si inoltrerebbe quanto più è possibile sotto Roma, sino cioè al ponte in ferro sul Tevere della ferrovia Roma-Civitavecchia nel piano di Pietra Papa. In tutto il suo percorso si ha una sola conca di navigazione, alle foce di esso nel porto Traiano.

Tale è in succinto il progetto Orlando.

Una lettera di Baccarini

In una sua lettera in risposta agli operai di Sant'Arcangelo, Baccarini dopo aver rammentato che lo Statuto della Società operaia vieta le partecipazioni politiche, ma consente la rappresentanza colla bandiera quando la Società interviene come Corpo a solennità pubbliche, scrive:

Nei paesi retti a forma costituzionale, il capo dello Stato sia egli un Re od un Presidente di repubblica, rappresenta la Nazione e non l'uno o l'altro dei partiti che in essa si muovono e si contrastano il favore popolare.

Se si trattasse, per esempio, di far rappresentare la Società operaia all'arrivo del Crispi, del Saffi, o del Cipriani, nell'atto in cui l'uno o l'altro si atteggiasse da vessillifero del proprio partito, sarebbe evidente il *parteggiamento politico*; ma il recar la bandiera all'arrivo del capo dello Stato, non è altro che un prendere parte in forma che dà profumo di gentilezza e di cortesia ad una *festa o solennità pubblica*. Ed è probabilmente per simile ordine di considerazioni che gli illustri Saffi, Ceneri e Carducci non hanno creduto di mancare alla loro antica fede repubblicana, firmando l'invito al Re pel centenario dell'Università bolognese.

La figlia di ras Mikael

Era corsa voce che la figlia del ras Mikael fuggita d'Abissinia si fosse rifugiata a Massaua, chiedendo la protezione italiana.

Il ministero degli Esteri e quello della Guerra negano ciò e affermano di non saper nulla, sostenendo debba trattarsi d'un equivoco, giungendo spesso a Massaua donne abissine e sudanesi per esercitarvi la prostituzione.

Per gli aiutanti postali

La Commissione incaricata dello studio per migliorare la posizione degli aiutanti postali terminò i suoi lavori presentando un progetto di riforma all'organico, per il quale le condizioni si miglioreranno.

Allo scopo di dar posto ai numerosi aiutanti promossi ufficiali nel 1886, si collocheranno presto in riposo i direttori e capi ufficio più anziani.

LA REGINA MARGHERITA SULLE ALPI

La *Gazzetta del Popolo* ha da Courmayeur, 18 agosto:

Il giorno 16 corr. la nostra ospite Sovrana si accingeva, scortata da varie guide, a tentare una ardita escursione al Colle del Gigante, passaggio dall'Italia per la Francia ben noto ai touristi e viaggiatori, che misura la discreta altezza di metri 3442 sul livello del mare.

Pernottava alla così detta Capanna del Pavillon, ed al mattino seguente verso le ore tre partiva intrepida accompagnata dalla principessa Strongoli, contessa di Villamarina e consorte, dal conte di Collegno, verso l'altissime e nevose creste, guadagnando verso le ore nove e mezzo la sommità.

Qui a Courmayeur si era in grande apprensione stante il tempo che dapprima bello si era mutato in cattivo, essendosi tutto ad un tratto il cielo coperto di grossi nugoli, che poscia si convertirono in pioggia, ma ciò non ostante, quando lo sparo dei cannoni diede il segnale che la Regina avea toccato il colle, si restò tranquilli del felice viaggio. Il tempo continuò però sempre piovoso per tutta la giornata del 17, cosicchè, benchè fosse aspettata la sera a Courmayeur, fu segnalato che la Regina avrebbe passato la notte al colle stesso.

Puossi immaginare come sia stata poetica quella notte per la nostra graziosa Sovrana a quell'altezza coll'imperversare del tempo in due piccole cannevette circondata da guide e con freddo intenso proprio di quei luoghi, tenuto pur conto dei disagi della faticosa salita.

Ciò nonostante le guide ebbero a meravigliarsi della forza d'animo e coraggio intrepido addimostrato, e sfidando il tempo che sempre era minaccioso, faceva ritorno a Courmayeur alle ore sei di sera, destando in tutti una vera gioia nel rivedere l'Augusta alpinista sana e salva da una delle più ardite escursioni che sono eseguite solo da valenti e coraggiosi touristi.

Aggiungerò che quando la Regina entrò in Courmayeur tutte le signore della colonia, in numero di cento e più, ebbero la gentile idea di andare incontro all'augusta Sovrana con mazzi di fiori e bandiere, accompagnandola sino alla dimora con mille segni di festosa accoglienza.

Giova notare che questa è già la quinta escursione che nel breve soggiorno a Courmayeur ha fatto la Regina, e non sarà discaro ai lettori il conoscere i seguenti punti di gite alpestri stati da essa fatti al Monte la Saxe, alto metri 2332 con sette ore di viaggio; al Monte Grammont, metri 2758 ore dieci di viaggio, al lago di Gombal, metri 1760 con sei ore di viaggio; al Monte Chetif alto metri 2908 con sei ore di cammino, ed infine la descritta escursione al Colle de Geant, che non si può eseguire in meno di 12 ore, non tenuto conto del pernottamento.

Fiera di vini italiani

Nel prossimo anno 1889 verrà tenuto in Roma una fiera di vini italiani.

Venne nominata dal Circolo enofilo di Roma, la commissione che dovrà redigere il programma e il regolamento della fiera della stessa.

Eruzione di vulcano

Telegrammi da Lipari recano che continua l'eruzione.

Si è aperto un nuovo cratere.

Corre un torrente di lava recando danni considerevoli.

La nuova spedizione in Africa

Il *Roma* di Napoli, la *Gazzetta d'Italia* ed anche altri giornali parlano di una nuova spedizione per Massaua, dopo la visita di Guglielmo II a Roma.

Dobbiamo constatare che questa notizia fece generalmente una triste impressione e viene con molta severità commentata da tutta la stampa indipendente.

Gli abboccamenti di Crispi

Tutti i giornali, paesani ed esteri, commentano il viaggio del presidente del Consiglio a Friedrichsruhe, dove si incontrerà con Bismark. Prevedono un nuovo rafforzamento della triplice alleanza.

Dicesi pure che Crispi porti un autografo di Re Umberto all'imperatore.

Friedrichsruhe 21. Crispi è atteso stasera.

Fermerassi qui due giorni.

Attendesi domani De Launay, che viene a salutare Crispi.

Questi ripartirà poi per Carlsbad.

Annover 21. Crispi è arrivato alle 4.35; continuò il viaggio per Amburgo alle 5.12 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	751.2	750.0	750.6	749.6
Umidità relativa	51	71	72	75
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad. .	—	11.1	—	—
Vento direz.	—	NW	—	NW
Vento vel. k.	0	1	0	1
Term. cent. .	21.2	23.1	20.1	21.6

Temperatura { massima 25.0 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 15.2

Minima esterna nella notte 15.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 21 agosto.

In Europa pressione leggermente bassa sulle isole Brittaniche, alquanto elevata alle latitudini meridionali e sud-ovest: Ebridi 751, Lisbona 766.

In Italia nelle ore barometro disceso a nord, venti forti poi deboli settentrionali a sud-est, temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove, venti deboli vari.

Barometro 763 valle padana, 764 a 765 a snd. Mare calmo.

Probabilità: Venti specialmente meridionali, ciele generalmente sereno con qualche leggero temporale a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tassa di vendita sugli spiriti e bevande spiritose. Dall'Ufficio Tecnico di Finanza venne definitivamente liquidata la tassa di vendita sugli spiriti e bevande spiritose denunziate dagli esercenti all'ingrosso ed al minuto, quali rimanenze al 31 luglio prossimo passato.

Gli esercenti stessi, allo scopo di regolarizzare la loro posizione, agli effetti del pagamento di tale tassa, dovranno presentarsi entro *10 giorni* ai rispettivi Uffici di Finanza, incaricati della riscossione, giusta la tabella di cui all'avviso pubblicato dalla Intendenza di Finanza in data 23 luglio p. p.

Per il mandamento di Udine è incaricato il sig. Ricevitore principale della Dogana.

Impiegati giudiziarii. Ionoch venne nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Tolmezzo.

Polizia dei costumi. Col primo settembre prossimo entrerà in vigore in questa provincia il Regolamento 29 marzo p. p. sulla polizia dei costumi.

La gara del tiro al piccione ed alle quaglie che si tenne in Udine nei giorni 19 e 20 ha interessato tiratori e spettatori tanto, da invogliare i primi a mettersi di nuovo in gara nella prossima domenica 26 corr. E' questo uno spettacolo nuovo per Udine e che mercè il concorso del pubblico e dei cacciatori potrebbe incoraggiare il Comitato promotore a fare delle pratiche a che si stabilisca in Udine una Società permanente di tiro al piccione.

Per il tiro di domenica si sono già iscritti 18 tiratori.

Progetto approvato. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per costruzione di un fabbricato ad uso dogana al confine di Vicinale.

Fu trovato un braccialetto d'argento con pietra. Chi lo ha perduto si rivolga all'Ufficio di questo Giornale per ricuperarlo.

Libro d'occasione. Abbiamo oggi ricevuto in dono dall'autore signor L. Rosenfeld un'elegante volume *La ferrovia a Palmanova*. Sono cento pagine in 8° grande, illustrate da disegni originali di bella esecuzione. Il testo contiene interessanti documenti inediti sulla Fortezza, alcuni dei quali molto notevoli, biografie dei Provveditori più illustri, ed articoli d'attualità scritti con spigliatezza.

Chiude il libro una canzone umoristica che certo si diffonderà rapidamente per la musica proprio indovinata.

Si vende al prezzo di L. 2, presso i principali librai della città.

Introiti del Festival del 19 agosto:

Prelevate dall'introito corse del 15 agosto	L.	85.10
Ingresso Via D. Manin	»	353.51
Id. Porta Nuova.	»	219.74
Id. Grazie	»	113.08
Id. Billia	»	122.94
Id. De Toni	»	119.20
Introiti ingressi	L.	1014.47
Introito vendita birra	»	705.26
Id. vino e ristoratore	»	279.04
Vendita stampati	»	46.85
Id. cerini ed altro	»	42.13
Introito ballo grande	»	823.35
Id. id. piccolo	»	278.09
Fioraie	»	132.76
Calabresi	»	85.80
Ginnastici	»	115.24
Orsi	»	56.31
Dentisti	»	32.70
Mandolinisti	»	51.80
Coristi	»	27.18
Quadri plastici	»	28.95
Id. rissolventi	»	14.74
Frutta	»	10.—
Elargite dalla Ditta cav. Trezza	»	40.—
Introito corse	»	1028.85
Introito netto da qualsiasi spesa del Tiro al Piccione	»	290.80
	L.	5104.32

Tiro al Piccione.

Resoconto delle gare di tiro ai piccioni ed alle quaglie nei giorni 19 e 20 corrente:

Domenica 19:		
Ingressi a cent. 50	L.	56.—
Posti distinti a lire 1.50	»	141.—
Lunedì 20:		
Ingressi a cent. 50	»	56.—
	L.	253.—
Asta quaglie L. 10.40		
Vendita quaglie » 27.40		
	»	37.80
Versate alla Congregazione di Carità	L.	290.80

Inoltre furono distribuiti tutti i piccioni uccisi tra l'Istituto Tomadini e quello delle Derelitte.

Esposizione di Treviso. *Le facilitazioni ferroviarie* — Le Società ferroviarie accordano viglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni normalmente abilitate, validi fino a tutto il terzo giorno dopo quello della loro distribuzione, per tutta la durata della esposizione.

Coloro che sono muniti di tessera speciale possono usufruire dal 20 agosto al 10 ottobre; pel ritorno, la tessera deve essere visitata dal Comitato.

La Giuria — Il Comitato dispose che pei fiori freschi recisi la Giuria sia convocata il mattino del 26, prima dell'inaugurazione.

Il giorno 27 procederà negli altri esami.

La Giuria per la Div. IV, piccole industrie etc., è convocata pel 1° settembre.

Altri premi — L'Associazione agraria friulana ha posto a disposizione del Comitato, due grandi medaglie d'argento e quattro di bronzo.

I biglietti d'invito — Molte persone hanno chiesto se i biglietti d'invito sieno personali o no per l'inaugurazione.

Il Comitato avverte che ogni invitato ha diritto di condurre alla inaugurazione dell'esposizione, le signore della propria famiglia.

Le signore avranno il posto migliore.

Festival. Nella relazione del Festival stampata in questo Giornale, lunedì 20 corr., trovo di rilevare un apprezzamento non esatto quello cioè che il vino era cattivo e cattiva la birra. Non bevitore ma buon gustaio, io dirò e lo dico anche appoggiato dal parere di persone competenti che il vino non era un Bordeaux, un Chianti, un Rafosco, ma era un eccellente vino è tale che ha appagato tutti quelli dai quali mi sono rivolto pel loro giudizio.

Che poi si venga ad asserire che la birra era cattiva questa è un'asserzione inesatta, perchè a parte la bontà di tutte le altre qualità di birra, ma la birra di Puntingam è da tutti lodata.

E che la birra sia stata buona lo dimostra il fatto che quantunque la temperatura si fosse molto abbassata la sera del 19, ne venne consumata ettolitri 8%.

Segue la firma.

La Congregazione di Carità nel mentre va a porgere speciali ringraziamenti a tutti quei sodalizi cittadini pel cui efficace appoggio e concorso si fecero possibili gli spettacoli di beneficenza dei 15 e 19 corrente, sente in pari tempo il dovere di ringraziare pubblicamente i singoli componenti dei sodalizii stessi e così pure tutti quegli altri concittadini che colla disinteressata opera loro contribuirono a renderli più proficui.

---

del cammino, senza avere nè la voglia, nè il buon senso di pensare a retrocedere sino al punto da cui siamo partite. Se la corsa fosse almeno materiale, pazienza.

Vi sono delle donne che potrebbero sostenere le fatiche del campo, delle salite dei monti, delle traversate di mare, per iscopo scientifico o politico; ma tutte queste manie si riducono a un galoppo di cervello, ad uno sforzo inaudito per raggiungere l'uomo ed assomigliarlo nelle sue attitudini ed attività e facoltà mentali.

Amo la giovane colta che sa stare in conversazione, in casa, in teatro, in chiesa; quella che fa degli studi superiori per guadagnarsi decorosamente da vivere; amo l'istruzione vera fondata, lo studio ordinato dei nostri poeti e prosatori, ma disprezzo la giovanetta presuntuosa e vana, che crede di capire, perchè non capisce nulla. E di queste ve ne sono a centinaia, a migliaia, le quali danneggiano anche le poche modeste, veramente istruite, poichè di solito quando uno dà un giudizio sfavorevole sopra una cosa, la prende in massa. — Nessuna donna oggi farebbe p. e. come Giorgio Sand, che si vestiva da uomo, poichè l'emancipazione è arrivata ad essere morale (badate che dico morale e non materiale) e non ha bisogno di forma esterna; ma lasciando da parte quello che riguarda il cuore di Aurora Dupin, io credo che tra pochi anni, vi saranno poche donne che sentiranno tanto femminilmente e delicatamente e soavemente la loro femminilità, come la grande autrice di *Consuelo*, del *Marquis de Villemer*, di *Andrea*, etc....

Io mi sono contradetta, poichè dapprima vi dissi che avevo di nuovo il cervello in evoluzione, e poi che non sapevo trovare le parole per rispondervi; ma ve ne sarete accorta che ormai non potrei fare che delle sfuriate e anche queste dovute al *beneficio* del mare. Colla prima pioggia tornerò ad assopirmi e a non sentire più i vostri rimproveri, gentilissima signora.

Divertitevi; continuate ad educare la vostra giovinetta, sapientemente e semplicemente, se volete farne una donna senza modernità; non ve ne abbiate a male per le mie pedanterie e credetemi per sempre vostra

Vittoria.

Concorsi per le scuole italiane all'estero. Il Ministro degli affari esteri apre un concorso per titoli ai posti d'insegnante nelle scuole italiane all'estero, ai quali si dovrà eventualmente provvedere per il prossimo anno scolastico.

Le categorie per le quali tale concorso viene indetto sono le seguenti:

I. Asili (sistema Froebel) — Maestre ed assistenti.

II. Scuole elementari — Maestri e maestre per le classi superiori.

III. Scuole secondarie — Lettere italiane — Storia e geografia — Lingua francese — Lingua latina — Matematica e computisteria — Disegno e calligrafia — Scienze fisiche e naturali.

Le domande in carta da bollo (lire 1) scritte e firmate dai concorrenti, potranno utilmente spedirsi al Ministero degli affari esteri fino al giorno 15 settembre p. v., e dovranno contenere le indicazioni di nascita, di paternità, di famiglia, degli studi compiuti dai servizi resi, nonchè la designazione dell'ufficio per il quale s'intende concorrere.

La madre di Ippolito Nievo è morta la sera del 18 corr. a Mantova.

Adele Nievo Marin, nacque il 9 maggio 1809 da Carlo Marin patrizio veneto e da Ippolita contessa Colloredo. Nel 1829 si sposò ad Antonio Nievo di Mantova cui seguì nella sua carriera di magistrato a Padova, a Soave Veronese ed a Udine, stabilendosi poi a Mantova dove rimase fino al 1859, epoca nella quale si portò in quella parte della provincia appartenente al Regno d'Italia, per poter vedere i figli, ai quali era inebito l'ingresso a Mantova.

Fu donna istruitissima e di sentimenti patriottici; soffrì molto, ma non fece mai pompa del suo dolore. Esercitava un tale fascino colla sua svariata coltura e gentilezza, che quanti la conobbero, non poterono farne a meno di amarla. Spirò serena e tranquilla, rammemorando i cari perduti.

Esami di licenza liceale. Il Ministro della pubblica istruzione ha diretto ai provveditori del regno la seguente circolare:

Ai candidati alla licenza liceale, che nella sessione del scorso mese hanno ripetuto, in virtù dell'articolo 3 del regio decreto 13 gennaio 1887, la sola prova sulla materia del gruppo in cui erano caduti nell'anno scorso, e che non sono stati licenziati, questo Ministero concede, in via eccezionale, di rifare in ottobre p. v. l'experimento su quella sola materia.

Così ai candidati alla licenza ginnasiale, che si giovarono della concessione fatta con la circolare 29 maggio 1888, e non furono licenziati, è data facoltà di ripetere anche nel venturo ottobre il solo esame sul quale non ottennero l'approvazione.

La fanfara di Piacenza Cavalleria che suonò mercoledì e domenica in Giardino, e ieri sera sotto la Loggia Municipale, piacque moltissimo.

Ieri sera venne accompagnata da molta folla lungo Mercatovecchio, Porta Nuova, e il Giardino fino al quartiere delle Grazie, e salutata con applausi.

Teatro Minerva. Un pubblico numeroso assistette ieri sera alla rappresentazione della *Forza del destino*.

La signora *Adele Agresti*, della quale sempre abbiamo rilevato le moltissime ed eccellenti doti di che va ornata, sia in quanto riguarda la voce, sia in quanto la drammatica, anche ieri sera riportò successi splendidissimi nella parte di Leonora. Applauditissima per tutto il corso dell'opera, fu richiamata al proscenio dopo il duetto col basso nel secondo atto, nel quale cantò con tanta passione e con tanta arte la romanza: «Madre pietosa vergine» e l'aria «La vergine degli angeli» da dimostrare a tutti la sua valentia, la malleabilità della sua voce, la forza della sua frase. Nell'atto quarto, come in tutte le sere fu festeggiatissima, sapendo a sua volta dimostrare con eguale naturalezza l'amore, il dolore, la disperazione.

La signora *Fanny Guidotti*, applaudita nel «Rataplan» sostenne bene, con molto grazia e spigliatezza la breve parte di Preziosilla.

Ottimamente i signori *Bacchetta*, *Clarà* e *Gardi*.

L'avvenente signorina *Manzato* suona ogni sera con grazia ed abilità sempre maggiore il melodioso strumento dell'arpa.

Avendo dovuto il cav. Pomè recarsi a Lucca ancora ieri l'altro, in forza dei suoi contratti antecedenti, l'opera venne diretta dal nostro bravissimo. *Giacomo Verza*, che disimpegnò il suo difficile compito in modo commendevolissimo.

Questa sera alle ore 8.30 ultima rappresentazione d'abbonamento, colla *Forza del destino*.

Sappiamo che le signore Agresti e Guidotti, ed i signori Clarà e Gardi, appena terminati gl'impegni a Udine, si recheranno alla *Fenice* di Trieste a cantare la *Norma*.

Il maestro cav. Pomè che udì la signora Agresti a provare la parte di Norma, disse che la distinta artista riuscirà stupendamente in quello spartito per lei nuovo.

Arresti. Dalle guardie di P. S. ieri alle 2 1|2 ant. vennero arrestati alla Stazione ferroviaria di Udine, Carnevalis Pietro d'anni 43 e il di lui figlio Pietro d'anni 17, perchè sorpresi in flagrante furto di due sacchi di carbone a danno dell'Amministrazione ferroviaria, e che depositarono su di un carretto a mano.

Tanto questi che il carbone rubato fu dalle suddette guardie di P. S. sequestrato.

Ringraziamento. La moglie ed i figli commossi per la perdita del loro rispettive padre e marito, *Paroni Osualdo*, ringraziano dal profondo dei cuore tutti coloro i quali vollero onorare la salma dell'estinto coll'accompagnarlo all'ultima dimora.

Pubblicazioni. La *Biblioteca Scolastica* del solerte editore cav. Paggi di Firenze, dà frequente prova della di lui sollecitudine nell'aiutare i buoni studi, come gli valse, e da tempo, la incontestata riputazione di uno tra i più valenti editori scolastici. Degli eccellenti *Racconti popolari* del Thouar, così gustati dalla gioventù, si aveva sino ad ora un'edizione che per il prezzo non si poteva dire popolare. Ora l'editore Paggi ha soddisfatto il desiderio degli insegnanti e delle famiglie, e ha compiuto una edizione veramente economica, ma ugualmente elegante e corretta in ogni sua parte. Vi ha anzi aggiunto delle note che assai opportunemente danno indicazioni sui luoghi cui i racconti si riferiscono, o chiariscono il senso di qualche forma del vernacolo. I Racconti popolari del Thouar fanno appunto parte dell'ottima *Biblioteca scolastica* del Paggi, la quale per aver dato, a preferenza di altri editori, il più largo numero di testi a molte scuole governative e comunali, ha perciò il maggior titolo all'attenzione delle Autorità scolastiche.

TELEGRAMMI

CRISPI A FRIEDRICHSRUHE

(ULTIMISSIMO)

Roma 22. Crispi è giunto alle ore 8.30 a Friedrichsruhe. Bismarck proveniente da Rantzau attendevalo alla stazione. Bismarck e Crispi salutaronsi cordialmente. Bismarck accompagnò Crispi, dandogli il braccio, alla carrozza per recarsi al Castello. Una folla immensa radunata alla stazione gridava in italiano: Viva l'Italia!

Il Re in Romagna

Forlì 21. Il Re giungerà il 28 corr. per assistere alle grandi manovre.

Bertolè Viale e Cosenz arriveranno il 28 corr. per ricevere il Re.

La Regina assisterà alla grande rivista.

Gli addetti militari delle ambasciate estere arriveranno il 27 a Rimini prendendovi sede.

Fu revocato il divieto della costruzione dei palchi nella località della rivista.

Naufragio

New York 21. Il piroscafo *Libertas*, in rotta da New York per Stettino, andò a naufragare presso la Nuova Scozia. Tutto l'equipaggio fu salvato.

Opinioni russe

Pietroburgo 21. Tutti i giornali si occupano dei progressi elettorali di Boulanger e credono che potranno produrre un cambiamento nello stato delle cose di Francia, ma si domandano se il cambiamento renderà una situazione migliore e qual regime si sostituirà alla forma attuale di Governo.

I cinesi — Un uragano

Washington 20. La Camera approvò il «bill» proibitivo riguardante l'immigrazione dei chinesi di già approvato dal Senato.

Un grande uragano è imperversato nella provincia d'Ontario.

Molte case distrutte, molti accidenti di persone. — Un fulmine cadde sulla chiesa di Loringal piena di persone; panico; delle donne e dei ragazzi furono gravemente feriti. — Solamente a Quebec i danni sono calcolati a un milione e mezzo di dollari.

Alessandro e Guglielmo

Berlino 21. Assicurasi che lo Czar mandò a Guglielmo il suo ritratto con una dedica autografa, pregandolo di accettarlo come ricordo dei bei giorni di Peterhof.

Un prestito smentito

Pietroburgo 21. Smentiscesi che il governo abbia contratto a Amsterdam un prestito di 200 milioni di rubli.

In Francia

Parigi 20. Alcuni presidenti aprendo oggi i consigli generali pronunziarono discorsi, invitando all'unione i repubblicani per combattere il boulangismo.

Vennero presentati pochi voti politici.

Un banchetto

Francoforte 21. Al banchetto di ieri sera in onore del Congresso internazionale per la navigazione interna, Boetticher brindò alla salute di Guglielmo, e il Presidente superiore Eulemburg, alla salute di tutti i Sovrani e Capi di Governo rappresentati al Congresso.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 33. **Grani.** *Martedì* vi erano ettolitri 300 di frumento, 150 di segala, 82.85 di granoturco, 2.15 di orzo brillato. Completo smercio; quantità insufficiente alle attivissime ricerche e perciò sostenutezza nei prezzi.

Giovedì. Persiste la pochezza del genere di fronte alle spesse domande. Si contarono 250 ettolitri di frumento, 63 di granoturco, 100 di segala, 2 di orzo brillato.

Pronto smercio e prezzi rialzati.

Sabbato. Anche oggi la quantità dei cereali portati sulla piazza furono appena bastanti a soddisfare metà delle domande, perciò il genere segnò sostegno. V'erano ettolitri 430 di frumento, 98 di granoturco, 140 di segala, 2 d'orzo brillato.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da 15.— a 15.25, granoturco da 11.75 a 13.—, segala da 9.— a 9.45, orzo brillato da 15.70 a 16.—.

Giovedì: frumento da 15.— a 15.55, granoturco da 12.40 a 14.—, segala da 9.50 a 9.60, orzo brillato da 15.90 a 16.30.

Sabbato: frumento da 13.80 a 15.50, granoturco da 12.30 a 13.—, segala da 9.40 a 9.65. orzo brillato da 19.20 a —.—.

Foraggi e combustibili. *Martedì* molta roba, prezzi in ribasso. *Giovedì* mercato mediocre, a prezzi un poco rialzati perchè più richiesti. *Sabbato* mercato floridissimo. Tutto andò venduto a prezzi un poco discesi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

16. V'erano: 25 castrati, 15 arieti, 8 pecore.

Andarono venduti:

25 castrati da macello da lire 1.10 a 1.17 il chilogramma a p. m., 14 arieti da macello da lire 0.95 a 1.03 il chilogramma a p. m., 2 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 6 da macello da lire 0.68 a 0.75 il chilogramma a peso morto.

Si notò un aumento del 7 e 8 per cento sui prezzi stante le buone domande e la quantità delle bestie insufficiente a coprirle.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti	davanti	al chil.	Lire	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
»	»	»	»	—.—
Quarti	di dietro	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 agosto

R. I. 1 gennaio	95.18	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	97.35	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.25 a 206.75

FIRENZE 21 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.39 I—	Banca T.	—.—
Francese	100.62 1|2	Credito I. M.	965.—
Az. M.	785.—	Rendita Ital.	97.58 I—

BERLINO 21 agosto

Berlino	164.30	Lombarde	—.—
Austriache	110.50	Italiane	99.90

LONDRA 20 agosto

Inglese	99 3|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1|4	Turco	—.—

PARIGI 22 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95

Marchi l'uno 123.—

Particolari

VIENNA 22 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	81.45
Idem	(arg.)	82.55
Idem	(oro)	112.65

Londra 12.60 Nap. 12.40 —|

MILANO 22 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 |—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti